

Il Labirinto Delle Istituzioni Nella Storia Europea

Il presente lavoro raccoglie relazioni e interventi relativi a un convegno sul rapporto tra libertà individuale e ordine politico tenutosi a Verona nel 2010. Lo spunto era stato offerto da *The Voluntary City*, un testo a più voci pubblicato dall'Independent Institute e volto a sostenere la tesi che anche in assenza dello Stato sia possibile tutelare beni fondamentali come la salute, la giustizia, la sicurezza, l'istruzione etc. Approfondendo la prospettiva di *The Voluntary City*, il volume curato da Carlo Lottieri e Daniele Velo Dalbrenta intende evidenziare come l'indebita pretesa statale di gestire in esclusiva settori cruciali della vita sociale si sia affermata in età moderna utilizzando la formula dei beni "pubblici" ed estromettendo dalla tutela degli stessi l'apporto delle volontà individuali, in nome di una visione assai astratta e – per così dire – del tutto strumentale della cittadinanza. Ecco allora che oggi, dinanzi alla conclamata crisi di tale modello, e allo sfaldarsi della retorica della "inevitabilità" dello Stato che lo sostiene (appellandosi alle – presunte – virtù della democrazia rappresentativa), la vera sfida consiste nel ripensare a fondo la dimensione politico-giuridica, riaffermando, in una fase di trasformazioni epocali, che solo la valorizzazione della decisione individuale può rendere la nostra società (più) libera e plurale. Nella prima parte del volume ("Ripensare la città, ripensare la libertà") si sottolinea come il superamento del dogma statale dipenda dallo svilupparsi di un dibattito sempre più sofisticato sulla nozione di ordine politico. Nella seconda parte ("Ordine federale e diritti soggettivi"), l'attenzione viene portata sul federalismo, essenzialmente inteso quale insieme di quadri concettuali e pratiche sociali espressione di un ordine spontaneo, emergente dal basso, evolutivo.

L'età dei genocidi è alle nostre spalle? Se facciamo una ricostruzione storica e comparativa dei casi, sforzandoci di comprendere la violenza genocidaria nelle sue molteplici manifestazioni, ci sono molti segnali che inducono a ritenere che anche il XXI secolo sarà un secolo di pulizie etniche e di genocidi. Non si può non rilevare, infatti, che in molte aree del mondo in cui la saturazione demografica raggiunge livelli d'insostenibilità, la sindrome dell'"uomo superfluo" si sia aggravata. A ciò si aggiunge l'aumento della violenza democidaria, di cui il terrorismo internazionale è l'esempio più eclatante.

In età moderna, il diritto positivo è lo strumento e il linguaggio della politica, nel quale vengono formulati i problemi sociali e le loro soluzioni, volta per volta adottate o anche solamente proposte: le leggi, ma anche i progetti di riforma; la difesa del diritto esistente, ma anche la sua critica e la progettazione del diritto futuro; il governo della società, ma anche le alternative politiche e istituzionali. Questa modalità di funzionamento del diritto coincide con la nascita, in Europa, dello Stato quale luogo e fonte della produzione giuridica. Da allora, e fino a tempi recenti, lo spazio del diritto e quello della politica si sono sempre identificati con il territorio statale. Come affrontare allora la crisi degli Stati democratici europei, che vivono un processo di profonda delegittimazione? Nel "multiverso" dei "grandi spazi", verso cui sembrano articolarsi le differenze del mondo globalizzato, sarà possibile coordinare politiche del diritto che permettano, almeno, di porre un argine al dilagare di conflitti ingovernabili?

The Max Planck Handbooks in European Public Law series describes and analyses the public law of the European legal space, an area that encompasses not only the law of

the European Union but also the European Convention on Human Rights and, importantly, the domestic public laws of European states. Recognizing that the ongoing vertical and horizontal processes of European integration make legal comparison the task of our time for both scholars and practitioners, it aims to foster the development of a specifically European legal pluralism and to contribute to the legitimacy and efficiency of European public law. The first volume of the series begins this enterprise with an appraisal of the evolution of the state and its administration, with cross-cutting contributions and also specific country reports. While the former include, among others, treatises on historical antecedents of the concept of European public law, the development of the administrative state as such, the relationship between constitutional and administrative law, and legal conceptions of statehood, the latter focus on states and legal orders as diverse as, e.g., Spain and Hungary or Great Britain and Greece. With this, the book provides access to the systematic foundations, pivotal historic moments, and legal thought of states bound together not only by a common history but also by deep and entrenched normative ties; for the quality of the *ius publicum europaeum* can be no better than the common understanding European scholars and practitioners have of the law of other states. An understanding thus improved will enable them to operate with the shared skills, knowledge, and values that can bring to fruition the different processes of European integration.

315.2.12

I più reputano che la crisi economica provocata dalla pandemia abbia finalmente indotto l'Unione europea a cambiare rotta, se non altro perché ha deciso di destinare agli Stati ingenti aiuti finanziati dall'emissione di debito comune. È davvero così? Con interventi di Marco Baldassari, Aldo Barba, Sergio Cesaratto, Omar Chessa, Carlo Clericetti, Guido Comparato, Marco Dani, Alfredo D'Atorre, Carlo Galli, Vladimiro Giacché, Andrea Guazzarotti, Federico Losurdo, Alessandro Mangia, Luigi Melica, Augustin Menendez, Edmondo Mostacci, Massimo Pivetti, Geminello Preterossi, Francesco Saitto, Fiammetta Salmoni, Alessandro Somma, Antonella Stirati, Luigi Testa.

Il labirinto delle istituzioni nella storia europeall MulinoStatoGius.Laterza & Figli Spa

Tra i vari profili di Arnold J. Toynbee – storico, filosofo della storia, antichista – quello che emerge dalle carte del Foreign Office di Londra è uno dei meno noti, ovvero quello di esperto dell'intelligence britannico negli anni della Prima guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra. Dalle analisi sul riassetto del Medio Oriente messe a punto in vista della Conferenza di pace di Parigi – nonché dall'ampia produzione saggistica e pubblicistica dedicata a questo tema nel corso degli anni Venti del Novecento – emerge il ruolo centrale riconosciuto alla “civiltà islamica” in una dimensione essenzialmente politica e profondamente consapevole dei mutati equilibri nelle relazioni globali tra Occidente e Oriente, ben lontana quindi dalle semplificazioni culturaliste attribuitegli in anni recenti nell'ambito delle teorie sullo “scontro di civiltà”. Ma il progetto politico per il Medio Oriente schiudeva per Toynbee anche uno scenario fondamentale per il futuro dell'impero britannico, in fase di declino e oggetto di proposte di riforma

dall'inizio del secolo. Le rivendicazioni di autodeterminazione nazionale del mondo musulmano rappresentarono infatti un tassello essenziale nel quadro di un'originale riflessione politico-istituzionale tesa a legittimare su nuove basi l'avventura imperiale britannica.

Primo piano Gennaro Ascione, Eurocentrismo e narrazioni della modernità scientifica. Tre prospettive globali (p. 9) 1. Introduzione. 2. Eurocentrismo, stadi di modernità e modernità multiple. 3. Arun Bala: il dialogo tra civiltà e la controversia Needham. 4. Susantha Goonatilake: le civiltà come miniere di conoscenza al servizio di una scienza globale. 5. Benjamin Elman. Scienza e sinocentrismo. 6. Modernità scientifica: riformulare, dissolvere, «disapprendere».

Filo rosso Claudio Povolo, Faida e vendetta tra consuetudini e riti processuali (p. 53) 1. Premessa. 2. Faida e vendetta: un problema di definizione e di comparazione. 3. Faida, vendetta e forme del potere. 4. La faida tra consuetudini e riti processuali. 5. La consuetudine e le nuove procedure giudiziarie. 6. Il nuovo clima politico e sociale. 7. La nuova giustizia punitiva. 8. L'antica giustizia di comunità. 9. Dai riti processuali al nuovo processo penale.

Vittorio Coco, Fascismo e apparati di sicurezza: il caso della Sicilia (p. 105) 1. Ideologia, organizzazione, istituzioni. 2. Tra Italia liberale e fascismo. 3. L'apparato repressivo di un regime totalitario. 4. Dalla Sicilia / verso la Sicilia. 5. Tra fascismo e Italia repubblicana. 6. Conclusioni.

Questioni Marco Meriggi, Ripensare il diritto e le istituzioni: Europa e Asia nell'età moderna (p. 145) 1. Diritto stretto e costituzione sociale. 2. L'Asia «dispotica» della riflessione occidentale. 3. Stati occidentali e regni orientali. 4. Il confine incerto tra monarchia e tirannide. 5. Il policentrismo moghul. 6. Centro e provincia nell'impero ottomano. 7. Il tribalismo dell'impero safavide persiano. 8. Burocrazia e clan patriarcali nell'impero cinese. 9. Oltre il mito del dispotismo orientale.

Enrico Zanette, La Comune del 1871 tra storia e mito (p. 171) 1. Mito e uso politico del passato. 2. La mobilitazione. 3. Le donne. 4. La cultura politica. 5. Al di là della Comune Cristiana

Facchini, Letture di storia ebraica. Riflessioni su alcuni testi recenti (p. 189) Contrappunti Medieval Moral Economy Lizzul legge Davis (p. 203) Utilisations du passé Baggioni legge lanzi (p. 217) La repubblica dell'emergenza Mineo legge Fournel, Zancarini (p. 231) Parentela e politica Ciuffreda legge Delille (p. 241) La giustizia dei coloni Delpiano legge Fioravanti (p. 261) Le percezioni degli italiani Meriggi legge Isnenghi (p. 273) Seducente rivoluzione Armani legge Ventrone (p. 281) Realtà e finzione Benigno legge Martinat (p. 299) Gli autori di questo numero Summaries

Negli Stati contemporanei, ideologicamente fondati sui principi dell'uguaglianza e della sovranità popolare, la distinzione tra cittadino e straniero costituisce una frontiera carica di significati politici, di meccanismi di esclusione e di potenzialità conflittuali. E prima? Cos'era lo "straniero" negli Stati di antico regime, in cui mancava una legittimazione nazionale e l'uguaglianza di fronte alla legge non era lontanamente contemplata? Quali diritti avevano i migranti e con quali discriminazioni dovevano fare i conti? Puntando lo sguardo sulla Napoli

settecentesca – una metropoli mediterranea attraversata da una pluralità di flussi migratori e caratterizzata dalla presenza di numerose “nazioni” mercantili – questo libro cerca di fornire delle risposte a tali domande, mostrando cosa significasse essere straniero di fronte ad un doganiere del porto, agli occhi di un ufficiale di polizia, nella percezione del governo e, soprattutto, nelle aule di uno dei numerosi tribunali che si contendevano il controllo della città. Lo studio evidenzia che, in un contesto pervaso da una miriade di privilegi particolari, gli stranieri – e in primis i mercanti stranieri – raramente rivendicavano l’uguaglianza dei diritti. Essi tendevano, al contrario, a ribadire la loro diversità giuridica e, con il sostegno dei consoli presenti in città, spesso riuscivano ad influenzare il funzionamento delle istituzioni partenopee. Più che una definizione univoca, codificata nel diritto, lo “straniero” era insomma una categoria costantemente negoziata tra le autorità napoletane, i rappresentanti degli Stati esteri e i migranti stessi.

Nelle sue espressioni concrete, l'architettura costituisce il punto generativo di un ordine che è insieme formale e civile. La sua azione ideativa e le sue determinazioni materiali creano e organizzano spazi e luoghi che sono anche politici. I grandi progetti dell'architettura, del pensiero e della società appaiono sostenuti, in modo particolare in questi anni, da considerazioni che vedono delinearsi in primo piano l'esigenza di nuovi principi ordinatori delle politiche del territorio che non solo si confrontano nell'insieme delle infrastrutture e della dotazione di servizi, ma incidono anche sui grandi temi del rapporto tra tutela della natura e ambiente costruito, della realizzazione della città multietnica e multiculturale, del senso e delle prerogative dei suoi spazi di vita e di socializzazione. Se la riflessione sul rapporto tra architettura e politica prende avvio intorno al difficile interrogativo di cosa sia la realtà attuale, occorre sottolineare come le componenti interpretative della filosofia, della psicologia, delle scienze sociali nei confronti dello spazio architettonico e della città, siano essenziali al pari di quelle operative del progetto e della pianificazione per giungere a formulare proposte condivise e, soprattutto, indirizzate ad una rinnovata qualità dell'esistenza individuale e associata.

Indice Primo piano Francesco Benigno, La meglio gioventù: l'idea di generazione tra discussione scientifica ed esperienza del proprio tempo (p. 7-27) 1. Onda su onda. 2. Generazione come classe? 3. L'invenzione della generazione. 4. Memoria generazionale e costruzione dell'avvenimento. Filo rosso Ulinka Rublack, Sexual Difference, Subjectivity and the Law in Early Modern Germany (p. 29-51) 1. Locating Sexualities. 2. Understanding Subjectivity. 3. Reading Sources. 4. Encountering Impotence. 5. After Foucault. Massimo Vallerani, La riscrittura dei diritti nel secolo XII: astrazione e finzione nelle sentenze consolari (p. 53-90) 1. Nuovi modi e nuove forme. 2. Beni e benefici: una distinzione ambigua. 3. L'affermazione di un ordine giuridico nei documenti pontifici. 4. Le astrazioni dell'ordine: azioni e finzioni nel processo. 5. La domanda ecclesiastica di giustizia: scelta del tribunale e definizione della lite. 6. La giustizia pubblica dell'arcivescovo di Genova. 7. Diritti e potere nei processi consolari. 8. Conclusione: dalla parte della distinzione. Giorgia Alessi, Giustizia pubblica, private vendette : riflessioni intorno alla stagione dell'infragiustizia (p. 91-118) 1. Storia della giustizia: nuove e vecchie questioni. 2. La stagione dell'infragiustizia. 3. Vendette, concordiae: giustizia privata?. 4. La risorsa «giustizia». Questioni Il labirinto delle istituzioni politiche: a proposito di un libro di Pier Paolo Portinaro Marco Bellabarba, Stati e imperi d'Europa (p. 119-128) Marco Meriggi, Un Sonderweg europeo? (p. 129-138) Contrappunti Origini dell'incertezza: Milani legge Todeschini (p. 139-146) Il governo della lettura: Luise legge Delpiano (p. 147-156) Letture inglesi di Marc Bloch: Mores legge Touati (p. 157-164) Intellettuali rumeni: Di Figlia legge Laignel-Lavastine (p. 165-173) Stati Uniti: Di Gregorio legge

Del Pero (p. 175-183) Gli autori di questo numero (p. 185) Summaries (p. 187)

Attraverso questo libro, capolavoro del più geniale divulgatore del Ventesimo secolo, generazioni di lettori si sono appassionati all'avventura dell'umanità. Con ironica saggezza, van Loon ci prende per mano, raccontando secoli di conquiste e cadute, intrecciando le guerre e la vita quotidiana, i progressi della scienza e i capolavori dell'arte. Il viaggio comincia dall'alba dell'umanità e arriva fino agli avvenimenti che hanno segnato l'inizio del secolo appena trascorso, lasciando ai posteri il miracolo di un'opera che si rivela al tempo stesso agile e monumentale. Dopo la prima edizione del 1921, il libro è stato ristampato con continue modifiche e aggiornamenti apportati da altri autori, che hanno inevitabilmente offuscato la brillantezza dell'originale. Questa edizione restituisce il testo integrale, così come fu redatto da van Loon.

Norberto Bobbio è stato, più di ogni altro, «il teorico del secolo socialdemocratico e del riconoscimento dei diritti sociali accanto a quelli politici e di libertà. In questo ha avuto un ruolo centrale la sua formazione giuridica che lo ha portato a dispiegare tutte le potenzialità di trasformazione sociale inerenti al diritto. Con i suoi contributi teorici ha rivisitato integralmente la storia della filosofia politica e definito una mappa straordinariamente nitida dei suoi problemi». Pier Paolo Portinaro ripercorre il prezioso magistero del maggiore intellettuale italiano della seconda metà del Novecento, il più autentico interprete del secolo appena trascorso e dell'«altra Italia», quella dell'impegno civile, patria di Cattaneo, Salvemini e Gobetti.

La ricerca di una via d'uscita negoziata dai regimi oppressivi o dalle guerre civili del passato è diventata una delle preoccupazioni prioritarie della politica, interna e internazionale, in età contemporanea. Non è sempre stato così. Di norma, nella storia, alla fine di periodi di convulsione erano parse percorribili solo due strade opposte: la brutale resa dei conti, cioè la vendetta, oppure l'oblio e l'amnistia, vale a dire la clemenza. Ai quattro angoli del mondo le ultime generazioni hanno sempre più spesso fatto esperienza di altre modalità di chiusura dei conti con il passato: quella della via giudiziaria dei processi penali internazionali, indirizzati a punire i maggiori responsabili di crimini e violenze indiscriminate, e quella delle commissioni verità e riconciliazione, che, facendo luce sulle varie forme di "macrocriminalità di stato", dovrebbero creare le condizioni per il ristabilimento di quel minimo di reciproca fiducia necessaria alla convivenza civile. L'alternativa tra il chiudere i conti con il passato senza averli fatti e il fare i conti con il passato senza mai chiuderli incombe così sempre sui processi di transizione, alimentando tanto l'assunzione morale di responsabilità collettive quanto la politicizzazione della memoria.

Attraverso ventiquattro classici imprescindibili, le nozioni, le immagini, gli argomenti relativi al potere, il più decisivo e ambivalente dei fenomeni politici. Uno spaccato essenziale della vicenda storico-teorica dello Stato attraverso la voce dei pensatori, da Machiavelli a Foucault, che maggiormente hanno contribuito a definirne l'identità o a smascherarne l'ideologia.

Indice Primo piano Sandro Carocci e Simone M. Collavini, Il costo degli stati. Politica e prelievo nell'Occidente medievale (VI-XIV secolo) (p. 7-48) 1. Tre domande. 2. La «narrazione fiscale» tradizionale. 3. La fine della fiscalità antica. 4. Nuovi modelli, nuovi problemi. 5. Stati alto e pieno medievali. 6. Saccheggio, tributi e protezione: una costante di lungo periodo. 7. Il Tax State bassomedievale. 8. Conclusioni. Filo rosso Javier Rodrigo, Violenza, fascismo e fascistizzazione: alcune riflessioni comparative dall'esperienza spagnola (p. 49-85) 1. Che fine ha fatto il fascismo? 2. Violenza fascista? 3. Contesti necessari. 4. Fascistizzare con le armi. Questioni Luigi Piccioni, Un punto

d'arrivo, un punto di partenza. Discutendo di Paesaggio Costituzione cemento (p. 87-114) 1. Le ragioni di un successo. 2. Un'opera bicefala e le sue radici più lontane. 3. Le radici più prossime: la svolta paesaggista. 4. Un ampio «cuore» storico e la sua funzione. 5. Un'operazione concettuale forte, con qualche assolutizzazione e torsione interpretativa. 6. La nozione di paesaggio e la sua lunga crisi. 7. Quale conflitto tra paesaggio e ambiente? 8. Un caso esemplare: Antornio Cederna 1975. 9. Il nodo più problematico: la ricomposizione di paesaggio, territorio e ambiente. 10. Uno stimolo a proseguire. Contrappunti Fare l'Italia da fuori Bacchin legge Isabella [Maurizio Isabella, Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni, Laterza, Roma-Bari 2011] (p. 115-124) Spazi mediterranei nell'Ottocento Miccoli legge Clancy-Smith [Julia Clancy-Smith, Mediterraneans. North Africa and Europe in an Age of Migration, c. 1800-1900, University of California Press, Berkeley 2010] (p. 125-138) Imperi e stati tra l'Otto e il Novecento, Bellabarba legge Leonhard e Hirschhausen [Jörn Leonhard, Ulrike von Hirschhausen, Empires und Nationalstaaten im 19. Jahrhundert, Frias School of History, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2009] (p. 139-153). In fuga dallo stato Di Fiore legge Scott [James C. Scott, The Art of Not Being Governed. An Anarchist History of Upland Southeast Asia, Yale U.P., New Haven-London 2010] (p. 155-164) L'autobiografia della nazione Taviani legge Gotor [Miguel Gotor, Il memoriale della Repubblica. Gli scritti di Aldo Moro dalla prigionia e l'anatomia del potere italiano, Einaudi, Torino 2011] (p. 165-184) Gli autori di questo numero (p. 185-186) Summaries (p. 187-188) «Più che i politici delle faticose e stanche mediazioni democratiche sono gli sperimentatori della sovranità assoluta del popolo e del "potere creativo e profetico" delle moltitudini a costituire il pericolo maggiore. Machiavelli, a saperlo leggere, insegna che certi esperimenti non possono riuscire». La plurisecolare vicenda degli usi politici di Machiavelli è continuata anche nel discorso pubblico più recente, laddove l'appropriazione del suo pensiero è servita a costruire la fortuna internazionale della cosiddetta Italian Theory – espressione, non priva di ambiguità, che riassumerebbe un presunto tratto comune della filosofia italiana, racchiudendo in un unico orizzonte Machiavelli e Gramsci fino all'operaismo e alla biopolitica. È proprio quest'ultima, invece, oggi, ad aver generato un terreno favorevole al diffondersi di quella postura antipolitica che è esattamente l'opposto della lezione del Segretario fiorentino. Ma alla lezione di Machiavelli può essere più sobriamente ricondotto quel filone di pensiero elitistico che ha accompagnato criticamente la via italiana alla democratizzazione – un altro Italian Style, potremmo dire, quello dei maestri del disincanto democratico: Salvemini, Bobbio, Miglio, Sartori, Pizzorno. È questo altro filo del pensiero politico italiano che Pier Paolo Portinaro ricostruisce nel volume: seguendo il quale, secondo l'autore, l'enigma dell'eterna crisi italiana può essere meglio decifrato, senza ricorrere a troppo inclusive – e impropriamente apologetiche – letture metapolitiche della storia.

Indice Storica, quindici anni Presentazione (p. 9-10) Sandro Carocci, Mobilità

sociale e medioevo (p. 11-55) 1. Presa d'atto. 2. Ragioni di disinteresse. 3. Mobilità inglese. 4. David Herlihy: un medioevo tutto in discesa. 5. Complicare il quadro: fattori di gerarchizzazione e canali di mobilità. 6. Altre categorie, nuove attenzioni. 7. Valori, beni e simboli. Francesco Benigno, Simboli della politica: lo strano caso del berretto della libertà (p. 57-81) 1. La tradizione classicista. 2. Berretto della libertà e rivoluzione. 3. La comparsa del berretto frigio. 4. La lotta per il berretto rosso. 5. Conclusioni. Giorgia Alessi, Mercato e identità europea: il pluralismo etico di Paolo Prodi (p. 83-95) Biagio Salvemini, Etiche e pratiche mercantili nel «codice genetico dell'uomo occidentale»: un commento a Settimo non rubare di Paolo Prodi (p. 97-124) E. Igor Mineo, La repubblica come categoria storica (p. 125-167) 1. Context is king. 2. Governo e comunità. 3. La repubblica della tradizione e la repubblica del futuro. Marcello Verga, «Nous ne sommes pas l'Italie, grâce à Dieu». Note sull'idea di decadenza nel discorso nazionale italiano (p. 169-207) 1. Un concetto confuso, ma centrale, nel discorso nazionale italiano. 2. «Dissero la parola, che l'Italia era decaduta». 3. «Gl'italiani stessi cominciarono a sentirsi decaduti» (e determinati a risorgere). 4. Decadenza italiana e la naturale «rivoluzione» delle lettere e delle società. 5. Tiraboschi, la decadenza italiana e la Spagna (e Galileo). 6. «Le vere cause della decadenza». Dalla nazione «letteraria» alla nazione del Risorgimento. 7. Fine della libertà italiana, decadenza, Risorgimento. 8. Antispagnolismo e decadenza italiana: tra politica e storia nell'Italia unita. 9. Il nostro ritorno al Seicento. Marco Meriggi, Costituzioni antiche e narrazioni orientalistiche. Dal Sette all'Ottocento (p. 209-255) 1. Il tramonto dei moghul e il nuovo impero inglese. 2. Hastings secondo Burke: un dispotismo occidentale. 3. Alla ricerca della costituzione indiana. 4. Costituzionalismo islamico e costituzionalismo indu. 5. Uccelli rapaci, tigri, ourang-outang: il bestiario occidentale di Edmund Burke. 6. Contro la costituzione antica: dall'India alla Francia. 7. Il disincantamento dell'Asia. 8. Hegel e la scala del tempo. 9. Nell'Impero di Napoleone: un orientalismo per l'Europa? 10. Civilization as an ideology. 11. Stato moderno come stato coloniale. Niccolò Pianciola, Gruppi senza etnicità: alla ricerca delle nazioni in Asia centrale (1917-24) (p. 257-311) 1. La questione. 2. L'Asia centrale dalla conquista zarista alla «delimitazione nazionale» (1865-1924). 3. La storiografia. 4. Discorsi politici legittimi e categorie di gruppo. 5. Gli inviati del centro e i progetti «turchisti». 6. I gruppirovki: le dispute tra gruppi di comunisti centroasiatici. 7. Trieste sul Syr Darya: «nazioni dominanti», «nazionalità subalterne» e le dispute per il controllo dei centri urbani. 8. Il sapere etnografico tra sviluppo economico e «nuova colonizzazione». 9. Conclusione. Giulia Albanese, Comparare i fascismi. Una riflessione storiografica (p. 313-343) 1. Cosa comparare quando si parla di fascismo. 2. Esperienze nazionali a confronto. 3. Esportare il fascismo? 4. Conclusioni. Andrea Graziosi, I perché del collasso dell'Urss (p. 345-369) 1. La sfida estera. 2. Il ruolo dell'élite e dell'ideologia. 3. Il degrado demografico e socio-economico. 4. Il fattore nazionale nel collasso del sistema. 5. Conclusioni. Serena Ferente, Storici ed emozioni (p. 371-392) 1. Psicologi e antropologi. 2. Gli

anni trenta e la storiografia. 3. Una nuova storia delle emozioni. 4. Storia, emozioni, discorsi, mente. Giulia Calvi, *Storiografie sperimentali. Genere e world history* (p. 393-432) 1. Definizioni. 2. Produzione di saperi. 3. Convergenze, uniformità, parallelismi. 4. Critiche femministe alla world history. 5. Il genere nella world history. 6. Un caso: il sati nell'India di ieri e di oggi. Contrappunti L'Europa dei barbari, Barbero legge Modzelewski [Karol Modzelewski, *L'Europa dei barbari. Le culture tribali di fronte alla cultura romano-cristiana*, Bollati Boringhieri, Torino 2008] (p. 433-448). Firenze senza Rinascimento, De Vincentiis legge Najemy [John M. Najemy, *A History of Florence, 1200-1575*, Blackwell, Malden MA, Oxford, Victoria 2006] (p. 449-458). Inquisitori: visti da lontano, visti da vicino, Lavenia legge Black [Christopher F. Black, *The Italian Inquisition*, Yale U.P., New Haven and London 2009] (p. 459-469). Giustizia nella Repubblica, Bellabarba legge Porret [Michel Porret, *Sul luogo del delitto. Pratica penale, inchiesta e perizia giudiziaria a Ginevra nei secoli XVIII-XIX*, Edizioni Casagrande, Bellinzona (CH) 2007] (p. 471-478). Globalizzazione e mondo moderno, Lupo legge Bayly [Christopher A. Bayly, *La nascita del mondo moderno, 1780-1914*, Einaudi, Torino 2007] (p. 479-489). La camera polimorfa, Dogliani legge Perrot [Michelle Perrot, *Histoire de Chambres*, Seuil, Paris 2009] (p. 491-499) . Gli autori di questo numero (p. 501) Summaries (p. 505)

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, con il motto «Liberté égalité fraternité» svetta come un pinnacolo a indicare l'orizzonte della modernità. Per decifrarne i segni, Raffaele Romanelli inizia con lo scomporre i termini della trinità, rivelandone le interne tensioni: la libertà dialoga con il bisogno di ordine ed entra in conflitto con l'uguaglianza, la quale genera tirannia giacobina, ma alimenta anche le forme della democrazia. A sua volta, la fraternità, variamente declinata come solidarietà o cooperazione, plasma i socialismi. Prima ancora, già nella Rivoluzione la fraternità appare anche come coesione nazionale, germe di guerre infinite. Una volta divenuto universale, il suffragio genera cesarismi e populismi che scuotono le fragili fondamenta delle democrazie. Dopo le catastrofi totalitarie della prima metà del Novecento, le Dichiarazioni universali dei diritti recuperano i principî dell'Ottantanove e la democrazia sembra affermarsi come paradigma universale della politica. Ma, ancora una volta, il fiume della storia segue percorsi tortuosi, impreveduti. Quando le Dichiarazioni dei diritti si estendono al mondo, molti ne rifiutano le basi individualistiche a favore di valori comunitari; alcune culture, con l'eguaglianza dei soggetti, negano quella dei generi, proprio quando in Occidente l'eguaglianza faticosamente conquistata dalle donne le porta ad affermare il valore della differenza. Negli spazi di un mondo ormai globale, mentre esplodono scontri di religioni, di generi, di etnie, mentre si evolvono gli originali diritti umani, di prima, di seconda, di terza generazione, mentre multiculturalismo e politiche identitarie sembrano dissolvere il soggetto dell'Ottantanove, la stessa convenzione democratica rivela le sue antinomie originarie generando le odierne «democrazie illiberali».

In nome del popolo sovrano Luca Scuccimarra, Il ritorno del popolo. Un'introduzione (p. 9-21) Alfio Mastropaolo, Le reinvenzioni del popolo (p. 23-46) 1. Inventare il popolo. 2. Un popolo di taxpayers. 3. Il popolo degli stakeholders. Pier Paolo Portinaro, Ethnos e Demos. Per una genealogia del populismo (p. 47-65) 1. Un problema sempre aperto. 2. Ethnos e Demos. 3. Contro le teorie moderniste della nazione. 4. La politicizzazione di «nazione» e «popolo». 5. La sacralizzazione della nazione. 6. Populismo e società di massa. Valentina Pazé, La demagogia, ieri e oggi (p. 67-81) 1. Platone: demagogia o governo dei tecnici? 2. Aristotele: demagogia o governo delle leggi? 3. La demagogia oggi. 4. Difendersi dalla demagogia. Fabio Dei, Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia (p. 83-100) 1. Premessa. 2. Popolo, nazione, intellettuali: le basi della scienza folklorica. 3. Egemonia e subalternità. 4. Il paradigma demologico. 5. Elitismo intellettuale e mutazione «borghese» del popolo. 6. Eclissi della demologia e trionfo del populismo. Cesare Pinelli, L'Europa democratica nella strettoia fra populismo e tecnocrazia (p. 101-113) 1. Introduzione. 2. Le tesi rivali del deficit democratico e della governance postnazionale. 3. Deriva intergovernativa, democratizzazione ed efficienza dell'Unione. 4. La democrazia cosmopolitica e le tradizioni costituzionali comuni. Giovanni Moro, Impossibile ma vero, vero ma impossibile. La questione della rappresentanza dei gruppi di interesse civico (p. 115-144) 1. Introduzione. 2. La questione. 3. Ripensare la rappresentanza. Gianluca Bonaiuti, La parte. Note sulla politica del «popolo» in Jacques Rancière (p. 145-174) 1. Lo «scandalo» della democrazia. 2. L'odio per il popolo, ovvero il realismo dell'eccesso. 3. La parte dei senza parte, ovvero la politica. 4. Il nome del popolo, ovvero il metodo dell'eguaglianza. 5. Teatrocrazia, ovvero metacritica dello spettacolo. Saggi Francesco Di Bartolo, Dalle lotte sociali alla globalizzazione delle rivolte. Il movimento bracciantile nelle zone capitalistiche del Mezzogiorno (p. 175-201) 1. Lotte salariali e controllo sindacale negli anni sessanta. 2. La «cesura» di Avola. 3. Il «lungo addio». 4. Rosarno e la globalizzazione. 5. Una nuova questione bracciantile: sindacato e multiculturalismo «Criminale» e «Gran Criminale». Fabio Truzzolillo, La struttura unitaria e verticistica della 'ndrangheta delle origini (p. 203-232) 1. I primi rilievi sulla struttura unitaria e verticistica. 2. Differenza gerarchica tra «Criminale» e «Gran Criminale». 3. Il boss del «Gran Criminale». 4. I tre mandamenti della provincia. 5. Conclusioni. Biblioteca Luciano Brancaccio, La politica di Bassolino e il contesto nazionale (p. 233-241) Gli autori di questo numero (p. 243-245) Summaries (p. 247-253)

Gli occidentali hanno la sindrome del post (post-democrazia, post-secolarismo, post-eroismo). Sono epigoni di un Occidente la cui essenza è stata identificata classicamente nella 'razionalità'. Cosa rimane oggi di questa razionalità, che ne è della sua pretesa di rappresentare un modello universale per tutte le culture? La brutalità della crisi in corso smentisce la (presunta) razionalità del sistema economico-finanziario e produce mutazioni culturali e politiche che mettono in

questione l'idea stessa di razionalità su cui si è costruita la civiltà dell'Occidente. Ne sono coinvolti non solo i presupposti normativi della democrazia ma l'insieme dei cosiddetti 'valori occidentali'. Questo saggio riesamina i criteri della razionalità occidentale ripercorrendone i passaggi essenziali dalla ridefinizione della modernità al confronto con le altre culture, sino all'elaborazione della scienza dell'uomo-natura. Soltanto affrontando questi problemi possiamo recuperare quella razionalità senza la quale l'Occidente rischia di perdere se stesso.

[Copyright: 8997410772786637c6dbf3f477f62783](https://www.pdfdrive.com/8997410772786637c6dbf3f477f62783)